

PESCARA: GAY AGGREDITO, PD, "DOVE STA L'INDIGNAZIONE PUBBLICA?"

28 Giugno 2020



L'AQUILA - "Dove sta l'indignazione pubblica, collettiva, generale? Dove stanno le voci, anche dissonanti, di un popolo che si dice libero, tollerante e democratico? Dinanzi a questi episodi non ci possono essere silenzi, né svincolamenti. La violenza è violenza sempre; tutti e tutte ci dobbiamo indignare e sollevare contro ogni forma di agito che minacci i nostri diritti e gli spazi democratici".

Il durissimo commento è di Quirino Crosta, e di Marielisa Serone D'Aló, del Dipartimento Politiche di Genere e Diritti del Partito democratico Abruzzo, a seguito dell'aggressione ad un ragazzo 25enne picchato dal branco di ragazzi solo perché passeggiava mano nella mano con il suo fidanzato a Pescara.

"E non dobbiamo avere esitazione né pudore a ribadirlo: il Partito Democratico, all'indomani della partecipazione all'Abruzzo Pride, nel giorno dei moti di Stonewall e dell'avvio dell'iter legis per l'approvazione della legge nazionale contro l'omolesbobia e la transfobia - condanna fermamente e senza infingimenti gli atti di omolesbobia e transfobia avvenuti. Non ultimo il gravissimo e vigliacco atto di violenza di branco avvenuto giovedì notte a Pescara. Caro ragazzo, amico fratello e compagno, non sei solo e ti chiediamo scusa anche a nome di chi ancora non ha capito che urge una legge nazionale e regionale", affermano i dem.

"Che agisca con la tutela, la prevenzione ed il monitoraggio - prosegue la nota - che faccia discutere la società di questi temi: perché violenza è non solo nella fisicità indegna del gesto ma anche negli incitamenti, nello stigma e nelle ricostruzioni mendaci; violenza e omofobia sono le paroline e le battutine, i silenzi, l'astensione e i discorsi rozzi che contrappongono diritti a diritti. I diritti sono tutto, e tutti insieme si condividono e si conducono".

"Riprendiamo le parole del neoeletto segretario provinciale Nicola Maiale: 'Tutta la solidarietà del PD allo studente aggredito, la città di Pescara è e rimarrà un luogo ospitale, tollerante e plurale'. Noi faremo la nostra parte perché siamo soggetti attivi di parte, in questo noi siamo e ci riconosciamo partigiani dei diritti: per questo abbiamo avviato un percorso per una Legge regionale contro l'omolesbobia e la transfobia e la misoginia, di recepimento a quella nazionale. Oggi la nostra coordinatrice nazionale Monica Cirinnà ha scritto bene: «Un paese civile è un paese in cui tutte le persone sono riconosciute e protette; in cui discriminazioni, odio e violenza vengono contrastati con gli strumenti della democrazia e della cultura, e vengono puniti con severità. Al lavoro e alla lotta, per una buona legge, che arrivi presto», conclude la nota.